



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 14 gennaio 2018

Lecture:

Mt 4, 12-17 e 4, 23-25

“Gesù, udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea.

13 E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare⁵, ai confini di Zabulon e di Neftali,

14 affinché si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia:

15 «Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, #sulla via del mare, di là dal Giordano, la Galilea dei pagani⁶,

16 il popolo che stava nelle tenebre, #ha visto una gran luce; #su quelli che erano nella contrada e nell'ombra della morte #una luce si è levata»⁷.

17 Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino»». [...]

Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe⁸ e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo.

24 La sua fama si sparse per tutta la Siria; gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì.

25 Grandi folle lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano”.

Isaia 65,17-25

“Poiché, ecco, io creo nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria.

18 Gioite, sì, esultate in eterno per quanto io sto per creare; poiché, ecco, io creo Gerusalemme per il gaudio e il suo popolo per la gioia.

19 Io esulterò a motivo di Gerusalemme e gioirò del mio popolo; là non si udranno più voci di pianto né grida d'angoscia;

20 non ci sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morirà a cent'anni morirà giovane e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni.

21 Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto.

22 Non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi; i miei eletti godranno a lungo l'opera delle loro mani.

23 Non si affaticheranno invano, non avranno più figli per vederli morire all'improvviso; poiché saranno la discendenza dei benedetti del Signore e i loro rampolli staranno con essi.

24 Avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi.

25 Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme, il leone mangerà il foraggio come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo», dice il Signore”.

All'inizio del suo ministero Gesù diventa la luce di Dio per un mondo immerso nelle tenebre. La sua attività si svolge a tutto campo nei confronti dei mali insondabili della natura e di quelli che vengono dai poteri ingiusti.

Giovanni Battista è stato arrestato, e questo fa parte delle tenebre. Il profeta messo a tacere, il dissidente politico imprigionato e poi ucciso – Giovanni Battista continua a levare la sua voce, ed essa, nonostante la repressione e il giudizio contro un potere corrotto e predatorio che schiaccia la vita delle persone, non viene meno con la sua scomparsa.

Gesù tuttavia non si sostituisce semplicemente al profeta che si oppone all'ingiustizia. In Gesù si fa strada una presenza di Dio che è vita piena. Gesù insegna, guarisce e si lascia contaminare da chi sta ai margini. Potremmo quasi vedere in Giovanni Battista quella passione per la Parola, che viene tutta contenuta in discorsi, predicazioni e invettive. In Gesù la Parola si fa vita, diaconia, servizio. E' una parola che dà origine a un mondo nuovo, una Parola che crea il nuovo.

Questo salto dalla parola proclamata all'agire per la vita, la guarigione e la crescita di ognuno, ci fa capire cosa è in gioco qui.

Con la venuta di Gesù, Dio rende ancora più esplicito ciò che era già contenuto nel Primo Patto, quello condensato nei dieci comandamenti. Che,

cioè, la Parola di Dio si fa carne nella ricerca di giustizia e di pace, nel perdono, nel servizio reciproco, nelle guarigioni.

L'insegnamento di Gesù è come un percorso per farsi più vicini al centro positivo della vita, all'amore e all'attenzione all'altro/a.

Gesù, quando insegna, indica una via stretta di coerenza e di fedeltà, una via in cui parole e azioni corrispondono. Spesso insegnare, anche ai giorni nostri, comporta e suscita grandi passioni. Perché, insegnando, vediamo la crescita di chi apprende – bambini e adulti -, la loro trasformazione e la nostra. E perché, insegnando, disegniamo un mondo ideale che contiene le nostre promesse e cerca di portarle a compimento. Insegnando, Gesù disegna un mondo a cui la fedeltà di Dio offre stabilità, nonostante le persecuzioni e le sofferenze.

Possiamo immaginare la situazione cupa e tetra nel movimento di resistenza a Erode dopo l'arresto di Giovanni Battista. E' lì che Gesù va a cercare alcuni dei suoi discepoli, ed è in quel contesto che lui è percepito come una luce che rischiara le tenebre, una speranza per chi cerca giustizia.

Per questo, nella nostra prospettiva di discepoli di Gesù, non ci deve essere situazione di oppressione lasciata senza speranza.

E la speranza va cercata e costruita, sapendo che chi opera in questa direzione è Dio stesso.

Nel percorso di questo tempo di riflessione sui 500 anni della Riforma mi sono imbattuta in un fatto poco conosciuto. Nel XVI secolo la Riforma magisteriale ha perseguitato in modo crudele i movimenti anabattisti e le persone che si riconoscevano in quelle correnti ed in quei modi di essere chiesa, meno istituzionali, meno legati ai poteri politici, il più delle volte votati alla nonviolenza.

A Zurigo, Strasburgo, Ginevra, ma anche in Germania, credenti di quelle comunità vennero imprigionati e uccisi, spesso per annegamento. E le loro argomentazioni non erano neppure ascoltate da chi li condannava come turbatori della convivenza civile.

A distanza di cinque secoli la Federazione luterana mondiale ha fatto i conti con questa triste storia, nella quale la chiesa si è macchiata di sangue con violenza e crudeltà. Si è messa in ascolto dei Mennoniti, eredi, oggi, del movimento anabattista. Si è così arrivati, nel 2010, a un documento importante di riconciliazione e guarigione della memoria, che ha fatto i conti con le violenze religiose del passato e con i pregiudizi del presente.

Il documento afferma, così, che "il passato non può essere cambiato, ma noi possiamo cambiare il modo in cui lo ricordiamo". Questo significa dare valore

alla posizione dei perseguitati, recuperare la loro voce critica e capire se è una voce ancora viva ed efficace per il presente. Significa anche accettare il giudizio implicito nella presenza dell'altro che resiste alle mie visioni del mondo. Significa, insomma, rispondere all'invito di Gesù a cambiare vita perché il Regno di Dio è vicino.

Quando vediamo come questo invito alla conversione continua a operare nella storia, coinvolgendo anche le chiese e la rilettura della storia, comprendiamo che Dio non ci lascia soli. Continua a essere presente nella storia del mondo con la forza del perdono, della riconciliazione. Si schiera a fianco di chi è imprigionato e oppresso e porta luce là dove vorrebbero prevalere tenebre di morte.

E anche nelle nostre vite individuali Dio risponde alle nostre domande di senso, a volte con dei segni impercettibili che ci aiutano a ritrovare la nostra stabilità. Centrati sulla parola creatrice di Dio, anche noi andiamo da Gesù assetati di insegnamento e di guarigione, e lui guarisce e porta luce alle nostre vite, nel contesto di tutti i popoli.

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Domenica 14 gennaio 2018